

restituibile che si volesse imporre alla brillatura, alla manipolazione del riso, e che non si riferisca all'effettiva consumazione all'interno di questo cereale, non potrebbe che gravemente pregiudicare la sua commerciabilità. A capacitarvi di ciò basta vogliate avere la compiacenza di rimarcare in qual maniera seguano la coltivazione e la pilatura del riso nel nostro paese.

Essa avviene, come a voi tutti è noto, in grandi latifondi coltivati o dai rispettivi proprietari o da' conduttori; ciascun proprietario o coltivatore di riso generalmente possiede eziandio la propria pila; con questa egli lavora quotidianamente il riso, e lo conduce settimanalmente al mercato; da questa condizione di fatto ne segue che la tassa di pilatura dovrebbe venir pagata dal proprietario e non già dal commerciante, non da colui cioè che trasporta il riso nel territorio estero e che per ciò appunto ne riceverebbe al confine la restituzione.

Che cosa ne conseguirebbe da una tale condizione di cose? Quando, cioè, il proprietario che ha pilato il proprio riso e pagata la tassa corrispondente all'erario fosse per trasportarlo al mercato, per consegnarlo al commerciante che trasportandolo all'estero dovrebbe ricevere la restituzione della tassa, che cosa, dico, ne conseguirebbe?

Ne conseguirebbe indubbiamente che, dopo la contrattazione sul prezzo, il proprietario domanderebbe l'anticipata restituzione di quella tassa che il commerciante dovrebbe poi percepire dal ricettore doganale; a ciò il commerciante risponderebbe ben facilmente; ma questo riso io non lo trasporto all'estero, questo riso io lo destino al consumo interno, non posso quindi anticiparvi una restituzione ch'io non otterrò, ed il proprietario non avrebbe certo più alcuna replica a fare.

Egli è perfettamente vero che la prepotenza irrecusabile delle leggi che reggono l'offerta e la ricerca eliderebbe in breve tutte queste difficoltà, e stabilirebbe un modo di contrattazione bastantemente plausibile; tuttavia egli è necessario avvertire che qualsiasi molestia che noi fossimo per infliggere a questa industria della pilatura del riso, ne porrebbe a gran pericolo la sua prosperità; noi non dobbiamo dimenticare che questa industria ha già ricevuto una grave minaccia ed un danno in forza dei trattati commerciali coi quali viene acconsentito che il riso colla buccia possa venire importato all'estero senza pagamento di alcun diritto di importazione, nel mentre il riso brillato non può penetrare nel territorio estero senza il pagamento di una tassa di lire 1 25 per ogni quintale. Egli è perciò che, in vista di queste considerazioni, io prego la Camera di rigettare l'emendamento Zuradelli, acciò di fronte a questa legge, di cui temiamo tanto i minacciati perniciosi effetti, noi possiamo almeno essere perfettamente tranquilli nel riconoscere e nel circoscrivere la

cerchia entro la quale la legge stessa potrà esercitare la sua azione.

E quando noi avremo rigettato l'emendamento dell'onorevole Zuradelli, quando invece avremo accolto il progetto della Commissione, allora saremo tranquilli che la legge non produrrà il menomo pregiudizio alla commerciabilità di questo cereale, la cui coltivazione e brillatura costituiscono un'industria nostra salientissima; di questo cereale che è produttivo, pel nostro paese tanto passivo nella bilancia commerciale, di ben parecchi milioni per ogni anno.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Antonini.

ZURADELLI. Domando la parola.

Moltissime voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Antonini ha presentato un emendamento...

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma scusino, sono due ancora gli emendamenti, quello dell'onorevole Antonini e quello dell'onorevole Viacava, i quali hanno diritto di svolgerli. Io spero ch'essi saranno brevi, poichè ben vedono come la Camera sia impaziente di passare ai voti.

Parli dunque l'onorevole Antonini.

ANTONINI. Sarò brevissimo.

L'emendamento che ho proposto è una semplice aggiunta riguardante le miscele, che mi pare necessaria a completare l'articolo 1.

Essa è del seguente tenore :

« Le miscele di frumento con altri cereali pagheranno il prezzo corrispondente al cereale prevalente in quantità. »

A mio credere, signori, non si può prescindere dal determinare la tassa per le miscele di frumento con altri cereali, poichè questa macinazione è un fatto che si verifica frequentemente, e in quasi tutti i mulini.

Ora, siccome non si può stabilire un prezzo sulla proporzione delle quantità di materie componenti le miscele, così mi pare che, anche nel senso dell'equità, non vi sia altro miglior modo di stabilire la tassa in questione.

È ovvio d'altronde il comprendere che, mediante alcuni saggi, si può facilmente verificare quale sia il cereale in quantità prevalente.

Credo perciò che l'onorevole Commissione non avrà difficoltà ad accettare questa mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Viacava ha facoltà di parlare per svolgere il suo emendamento, tendente ad abolire i diritti doganali e di bilancia sui cereali importati nello Stato.

VIACAVA. Il dazio di entrata e di bilancia che pesa sui cereali importati dall'estero, se finora fu tollerato, quando venga votata la legge sul macinato, sarebbe un errore gravissimo, una vera ingiustizia il conservarlo,